

Arriva il disco d'esordio del progetto "Meets Vision Art" Nel calderone sonoro un "Portfolio" di nuove idee

"Meets Vision Art" è uno dei progetti più atipici della scena musicale sarda. Per descriverlo usano l'espressione "associazione di produzione musicale", il che vuol dire che non si tratta di una band vera e propria, ma di una realtà aperta con diverse persone che collaborano, ruotano e interagiscono intorno al fulcro costituito da Andrea Pilloni, ragazzo di Sanluri che ha dato vita a questo lavoro. Il progetto nasce nel 2003 dalle ceneri di una realtà chiamata Urban Safari, orientata maggiormente verso il writing.

Con il marchio "Meets Vision Art" l'urgenza espressiva si indirizza esclusivamente verso la produzione musicale, ma - precisa Pilloni - «con un'idea dietro che è differente rispetto alle classiche band. È un tentativo di rendere la musica protagonista lasciando le persone che ci lavorano in secondo piano. Forse anche perché abbiamo sempre prediletto la figura

del produttore a quella del frontman».

Dopo una serie di tappe scandite da uscite «rese note a un pubblico limitato», contest e numerosi progetti e collaborazioni, è uscito finalmente il disco d'esordio: *Portfolio*, una autoproduzione che contiene otto tracce per oltre mezz'ora di musica. Un disco di elettronica che spazia in modo molto vario tra generi e linguaggi differenti, dall'hip hop - che sembra la strada maestra - fino a lambire territori funk, jazz, perfino drum'n'bass, entro un calderone pieno di idee, a volte intriganti altre non del tutto messe a fuoco, ma di sicuro vitali e ricche di promesse per il futuro.

Una musica che - anche giocando col nome del progetto - vuole evocare immagini e visioni «senza l'ausilio di una matita, un foglio o uno schermo». Un lavoro che rappresenta un po' la necessità di mettere in forma suggestioni e

idee sparse in anni di lavoro, per fare il punto e ripartire.

«*Portfolio* nasce da una sfida, è un tentativo di spezzare la routine e proporre qualcosa di diverso», racconta Pilloni. «Abbiamo scelto l'autoproduzione perché secondo noi è una scelta importante per mostrare davvero quello che si sa fare. Per l'anima che traspare. Certo, è una scelta che impone dei limiti: nella visibilità, nella distribuzione... Ma così si è responsabili di ogni cosa, che sia una soddisfazione o un fallimento».

Nel futuro del progetto c'è il tentativo di creare una vera e propria band "da palco": «Il mix di suonato ed elettronico dà ottimi risultati. Mi piacerebbe inserire anche un vj. Di solito collaboro con persone che sono parte della mia vita: mi piace che chi mi sta attorno possa mettere qualcosa di suo all'interno dei miei progetti e ci si possa rispecchiare».

ANDREA TRAMONTE



"Meets Vision Art"